

Gli itinerari escursionistici in Provincia di Alessandria (La Val Curone)

L'anello Caldirola – Ebro - Chiappo Dal boscoso fondovalle ai panoramici crinali della Val Curone



Sviluppo: Monte Gropà – Monte Panà – Monte Cosfrone - Monte Ebro – Monte Chiappo – Bocca di Crenna – Rifugio Orsi - Caldirola

Dislivello: 500 m in salita - 770 m in discesa - **Lunghezza:** 15,6 Km

Difficoltà: E - **Ore di marcia:** 5.45 h totali

Periodi consigliati: da aprile a ottobre

Accesso: in auto si esce al casello di Tortona, dove proseguiamo per Viguzzolo e Volpedo. Da qui si percorre tutta la provinciale della Val Curone fin quasi al termine. In località Ponte del Molino si prende la rotabile per Caldirola, dove parcheggiamo nel piazzale della seggiovia Gioia.

A partire da Tortona inizia la dorsale montana che separa la Val Curone dalla Val Borbera, che nella parte terminale arriva a toccare i 1700 metri dei monti Ebro e Chiappo.

Queste montagne sono state da sempre un crocevia di sentieri e vie commerciali tra il Mar Ligure e la Pianura Padana, e tra il Piemonte e l'Emilia. E' giungendo in vetta a questi monti che ci si rende conto della centralità di questa zona, dove la vista spazia dal Mar Ligure a tutte le vette della Alpi Centro - Occidentali.

Questo itinerario è una sorta di anello che da Caldirola, l'ultimo centro della Val Curone, giunge in testa alla vallata, sui monti Ebro e Chiappo, per ritornare indietro a mezza costa al punto di partenza. Per rendere meno lungo e faticoso l'anello, si può utilizzare la seggiovia Gioia, che da Caldirola sale al Monte Gropà, eliminando così 300 metri di dislivello in salita.

In alternativa esiste una fitta rete di sentieri che dalla stazione della seggiovia o dalla vicina Colonia, risalgono in 1 h di cammino al Monte Gropà.

Dal **Monte Gropà** (1442 m), si prende la strada sterrata che scende per diverse centinaia di metri fino al Passo Bruciamonica (1394 m), dove convergono diversi itinerari. Noi seguiamo quello che sale sul crinale del Monte Panà, contrassegnato dal segnavia a bandiera rossa-bianco-rossa della Via del Mare (o sentiero 200). Nella zona del passo sono presenti le rovine del Castello di Brusamonica (XII – XIII secolo).

Proseguendo, si riguadagna quota, salendo in una bella faggeta, lungo un sentiero che si stacca dalla sterrata, e prosegue sul crinale verso il **Monte Panà** (1562 m). Qui possiamo decidere se salire direttamente in vetta, oppure se aggirarla sul versante occidentale, prendendo un sentiero che si stacca nei pressi di una staccionata.

Arrivati a quota 1550 metri, sul versante sud del monte, si esce dalla faggeta e si percorre la zona sommitale della vallata, caratterizzata da vasti prati, usati come pascolo per il bestiame, dove in primavera fioriscono una moltitudine di primule e genziane.

Arriviamo in cima al **Monte Cosfrone** (1665 m – 1h di cammino), dove il panorama si apre a tutta la Val Borbera, oltre che a un orizzonte vasto, che va dal Monviso a tutte le Api Occidentali.

Si perde successivamente quota, per affrontare poco dopo la salita alla prima vetta significativa dell'itinerario, il **Monte Ebro** (1700 m), dove la vista si amplia a tutte le cime dell'Appennino Ligure, con in primo piano il Monte Antola. In vetta è presente una croce metallica e un paio di cippi.

Affrontiamo ora la discesa verso l'avvallamento tra i monti Ebro e Chiappo, dove perdiamo oltre un centinaio di metri di quota, su uno sterrato rovinato dal passaggio dei mezzi motorizzati.

Dopo una ventina di minuti giungiamo alla **Bocca di Crenna** (1553 m – 2h 15' di cammino dal Monte Gropà), punto dove si distacca il sentiero 108, che percorreremo successivamente per ritornare verso Caldirola. Ora affrontiamo la salita alla vicina vetta del Monte Chiappo, con una salita via via più accidentata e ripida. In una quarantina di minuti giungiamo in cima, grazie al solito tracciato rovinato dalle moto, e in parte dal bestiame.

Giunti in vetta al **Monte Chiappo** (1700 m – 3h di cammino), la vista si amplia ulteriormente verso tutte le vette dell'Appennino ligure orientale, che prima di intravedevano: il Monte Alfeo, il Maggiorasca, il Monte Gottero e il Monte Penna. Ora si abbraccia in un sol colpo tutta la zona montuosa che dall'Appennino Tosco- Emiliano passa per quello Ligure, e prosegue per le Alpi Liguri, Marittime, Cozie e Graie, fino a intravedere quelle Retiche. Un vero balcone panoramico su tutto il Nord Ovest italiano. Non a caso sul vicino Monte Lesima è installata una postazione radar per il controllo aereo di quest'area.

In cima al Monte Chiappo troviamo l'arrivo della seggiovia di Pej, la statua di S. Giuseppe, oltre che all'omonimo rifugio. In questa vetta convergono i confini di Piemonte, Lombardia ed Emilia, e di quattro vallate (Curone, Boreca, Staffora e Borbera). La cima era un punto nodale per le vie del sale che dalla pianura portavano verso la vicina Liguria, distante una decina di Km da tale punto.

Ritorniamo indietro, e ripercorriamo a ritroso il sentiero fino alla **Bocca di Crenna** (3h 40' di cammino): qui prendiamo un sentiero che inizia con un cancello per il bestiame, contrassegnato col segnavia a bandierina n°108, che inizia con un largo stradone sterrato. Dopo poche decine di metri si individua una diramazione a sinistra che mantiene la quota, anziché scendere, contrassegnato sempre col segnavia n° 108, all'inizio piuttosto rovinato dal passaggio del bestiame.

Entriamo in una zona di arbusti e alberi di faggio piegati dalla forza del vento, che in parte invadono il tracciato. E' un sentiero poco battuto, dove occorre prestare la massima attenzione ai segnavia, per non perdersi nei mille rivoli di sentieri che i prati offrono.

Aggirato con vari saliscendi un versante, effettuando una sorta di U, si giunge alle pendici settentrionali del Monte Ebro, dove incontriamo un sentiero più largo, mentre più avanti

iniziamo a scendere di quota, rituffandoci nella faggeta prima abbandonata (segnavia una X gialla oltre al solito segnavia 108).

Dopo un tratto in forte discesa nel bosco, troviamo all'altezza di un tornante, la deviazione per una fontana d'acqua potabile, mentre l'itinerario vira improvvisamente verso levante, fino a scendere alla strada sterrata che abbiamo prima abbandonato, e che imboccheremo a sinistra per giungere al Rifugio E. Orsi (segnavia sentiero n°113). Prima di arrivare a destinazione, occorre però affrontare un paio di tornanti piuttosto accidentati, in mezzo alla foresta di faggi.

Dopo quasi 1 h di cammino dalla Bocca di Crenna, giungiamo al **Rifugio Orsi** (1397 m), posto in una zona prativa, in mezzo al bosco di faggi, gestito dal CAI di Tortona.

Un cartello indica il sentiero che utilizzeremo fino al termine, il n°106, che ci fa giungere a Caldirola in circa 1 h, ed è la via d'accesso più frequentata al rifugio. All'inizio il sentiero inizia stretto, in mezzo a una zona prativa, ma quasi subito entra in un bel bosco di faggi, pini e larici, che nel periodo primaverile si accendono del verde più brillante, mentre in autunno si ammantano delle tonalità più calde, dal rosso, all'oro, al marrone.

Questo tracciato propone diversi saliscendi, con un tracciato che via via si allarga, fino a diventare un largo sterrato, che incrocia in alcuni punti degli itinerari da MTB. Giunti nei pressi di un bivio con la deviazione per il Monte Panà, che non utilizzeremo, troviamo uno stupendo faggio secolare.

Persa ulteriormente quota, arriviamo alla periferia di **Caldirola**, dove incontriamo la strada asfaltata nei pressi della Colonia Provinciale (1181 m). Da qui si prosegue in discesa per diverse centinaia di metri, fino a ritrovarci vicini alla stazione della seggiovia, che possiamo raggiungere tagliando la strada rotabile con una scalinata che porta direttamente nel piazzale. Qui termina il nostro itinerario.

Un consiglio: lungo la strada provinciale da Tortona a Caldirola, troviamo l'abitato di S. Sebastiano Curone, meritevole di una visita al centro storico, dove troviamo il castello del XV secolo e diverse chiese del XVII – XVIII secolo.

Riferimento cartografico: carta delle Vie del Sale n°2 – scala 1:25.000 – Studio Cartografico Italiano – carta VAL

Verifica itinerario: aprile 2017



